Anno VIII — Sabbato 12 Aprile 1873 — N. 88

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 11 APRILE

È noto che in Francia le ultime elezioni municipali sono riuscite favorevoli ai radicali. A Nantes, a Marsiglia, a Aix, a Saint-Rémy i repubblicani moderati e Thieristi furono battuti. A Nantes il signor Guépin, maire destituito dal Governo di Versailles, è stato rieletto, e gli si fece una dimostrazione entusiastica. A Parigi, solo nel quartiere aristocratico dei Campi Elisi, restò in maggioranza il candidato conservatore. Nessuno dei candidati, del resto, avendo ottenuto il numero di voti voluto dalla legge, domenica prossima avrà luogo un nuovo scrutinio. La lotta quindi avrà a rinnovarsi, come avrà a rinnovarsi il 27 corr. per le elezioni parziali per l'Assemblea. A tale proposito leggiamo in un carteggio da Parigi, che in questa città si è formato un Comitato federale repubblicano, il quale in un proclama ai cittadini elettori propone di nominare una commissione che s'intenda col candidato e gli chieda la sua adesione al seguente mandato: 1.° Scioglimento immediato dell'Assemblea; 2.° Integrità assoluta del suffragio universale; 3.° Convocazione nel più breve termine, di un'Assemblea costituente, la sola che può accordare l'amnistia e la cessazione dello stato d'assedio.

I fogli di Madrid continuano a farci una pittura assai triste dell'esercito spagnuolo. Una lettera da Barcellona della *Politica* narra che, allorquando Berga era stretta d'assedio dai carlisti, il governo inviò ordine ai diversi corpi che si trovavano a poca distanza da quella città di accorrere in suo aiuto. Ma dovunque i soldati ricusarono di porsi in marcia, oppure, dopo breve cammino, vollero tornarsene indietro. Un reggimento che era acquartierato in una borgata vicina, chiamata Manresa, dichiarò non voler uscire in campagna se non si accordavano 7 reali al giorno (L. 1. 82) a ciascun soldato; ma dopo che la domanda fu esaudita, e che furono pagati cinque giorni in anticipazione, come avevano voluto i soldati, questi si sparsero per le bettole, ridendo in faccia agli ufficiali che tentavano richiamarli al dovere. Quanto alle truppe che si trovavano in Berga medesima, esse non fecero alcuna resistenza, non è ancora ben chiaro se per colpa dei soldati o per tradimento del comandante militare di quella città. Probabilmente l'una e l'altra causa avranno contribuito alla facile vittoria dei carlisti. I progressi fatti da questi ultimi recentemente, progressi del resto di ben poca importanza, sono interamente dovuti all'indisciplina dell'esercito. Le milizie di Don Carlos sono deboli di numero, poichè (anche secondo i calcoli probabilmente esagerati de' fogli legittimisti francesi) esse non superano i 12, ovvero i 15 mila uomini, sparsi in diverse provincie.

Dopo la dichiarazione fatta al Parlamento germanico dal ministro di Stato, signor Delbruck, che l'unificazione della Germania, sotto il rapporto del diritto civile e dell'organizzazione giudiziaria, era cosa decisa, era lecito di credere che tutti gli ostacoli che a questa riforma si opponevano, sarebbero stati rimossi. Ora, secondo le informazioni che riceve l'*Independance Belge* da Monaco, questa questione non sarebbe così innanzi come si credeva a Berlino. I tre regni del mezzogiorno non sono disposti a rinunciare alla loro autonomia giudiziaria: il Wurtemberg e la Sassonia non sarebbero troppo renitenti, ma in Baviera, le tradizioni politiche, le ambizioni dinastiche e le tendenze particolariste tentano ancora di lottare contro la corrente nazionale. Il governo bavarese dovrà naturalmente consultare le sue camere, che sono straordinariamente particolariste; ma finora non si parla nè di convocazione, nè di scioglimento delle medesime. Il corrispondente citato dell'*Indèpendance belge* è convinto però che la Baviera, malgrado le sue repugnanze, non potrà resistere alla corrente unitaria, sotto pena di rimanersene in un pericoloso isolamento.

LETTERE DI MORTI

VIII.

Il prete italiano.

Zaccaria Bricito ai Preti delle Diocesi friulane.

Dal mondo di là 1873

Cari fratelli.

Io non vi do l'epitteto di venerabili, di reverendissimi. Ora più che mai vedo che questi titoli scambiati tra noi somigliano a quelle incensate che in certe cerimonie chiesastiche i preti si scambiano tra loro. Quello non è un aroma di virtù che vada in cielo. Quando io era tra voi ci furono tali, che non trovarono a modo il mio fare alla buona, per cui il popolo udinese mi volle effigiato in marmo; e dicevano che io non era l'uomo da fare spicco sulla cattedra come arcivescovo, ma appena un buon parroco, o meglio cappellano di villa. Ebbene: sotto a tale aspetto io mi presento a voi, non come un superiore, ma come un collega.

Diciamoci tra noi una franca parola. I tempi corrono (è la frase di tutti i giorni) calamitosi per la Chiesa docente. Via, siamo sinceri, di chi è la colpa?

Fate, ve ne prego, il vostro esame di coscienza e confessatevi a Dio ed al mondo.

Esercitatevi prima a lungo nelle opere di misericordia, e poscia ritiratevi nella solitudine a meditare nell'umiltà dell'anima vostra.

Quanti di voi, cari confratelli, furono chiamati da vera vocazione al servizio della Chiesa? Quanti da fanciulli ambivano i sacrifizii e non gli onori, le prebende ed i ghiotti bocconi? Quanti hanno fatto più stima della semplice e sublime dottrina del Vangelo, che non di certi arzigogoli della casistica fratina, prodotto malsano della scioperataggine e delle dispute cavillose dei chiostri, invece che del ministero della istruzione e della assistenza del popolo cristiano? Quanti hanno misurato a tempo l'importanza dei voti loro imposti e vi si attennero scrupolosamente? Quanti hanno messo innanzi a tutto i proprii doveri e si sono occupati delle cose dello spirito, anzichè di negozii secolari?

Ognuno di voi risponda a sè di sè, e cerchi di fare il meglio possibile per il tempo che gli resta.

Meditate tutti i giorni il Vangelo, ed applicatene i principii al vostro ministero ed a voi, non lo fate bastone da percuotere senza pietà il popolo, nè parola di maledizione contro chi cerca di fare il bene.

Che importa a voi di regno temporale, che non è quello di Cristo? Perchè avreste voi da lasciarvi travolgere da una setta malvagia a voi stessi nemica, da una setta che fa moneta falsa del Vangelo, in quella perfida cospirazione per il trionfo del papa-re, contro alla religione ed alla Chiesa, contro alla civiltà ed alla morale, contro alla patria, alla famiglia, alla pace del mondo, al benessere della Nazione in cui sortiste i natali?

Perchè dovreste voi seguire l'andazzo di quella anticristiana stampa temporalista, che ha la sfacciataggine di chiamarsi cattolica e lasciarvi trascinare con lei nell'abisso? Non vedete voi che quella gente avara, ambiziosa, velenosa, sanguinaria, immonda, se vi traesse dietro a sè, vi toglierebbe ogni autorità, ogni mezzo per predicare quella religione d'amore di cui sceglieste di essere ministri? Siete voi senza famiglia, senza patria, senza umanità, senza religione come costoro? Credete che separandovi in casta ostile alla società italiana ed al progressivo suo incivilimento possiate diventare maestri di bene, od anche ottenere il vantaggio vostro?

Tornate in voi medesimi e col Vangelo alla mano meditate i vostri doveri. Smettete quei modi cruciosi che vi rendono risibili, quelle ire furenti che non sono zelo della casa di Dio, quelle cospirazioni contro alla patria italiana libera ed una, che non soltanto vi rendono meritatamente odiosi, ma anche del tutto impotenti ad ogni sorta di bene. Riconciliatevi colla società italiana, colla patria vostra. Insegnate ad amare Dio ed il prossimo, studiando quando potete per togliere l'ignoranza in voi ed attorno a voi, per migliorare sotto a tutti gli aspetti le condizioni del popolo del quale avete assunto la cura.

Pensate che quel bene, che non si fa da voi e con voi, si farà istessamente senza di voi, e se persistete nella mala via, contro di voi. Credete che Dio abbia bisogno, per condurre l'umanità al progressivo e provvidenziale miglioramento di sè medesima, ciocchè è religione, di voi, se questa parola di Cristo voi non l'intendete, la svisate, la falsate collo stesso vostre opere? Non dovreste pensare, che Cristo, lasciando da parte i sacerdoti del suo tempo, le sette, le caste, cercava i discepoli e gli apostoli tra gli uomini retti di cuore in qualunque più bassa condizione si trovassero?

Se volete riacquistare l'autorità d'insegnare il bene e meritare di esserne ministri, altra è la via da tenersi. Cercate nel Vangelo lo spirito che vivifica; non la lettera che uccide, la verità, la carità. Istruitevi, amate coloro che sono affidati alle vostre cure ed operate per essi ogni bene. Istruite le turbe, non mantenete in esse l'ignoranza e la superstizione, ma educatele a contemplare l'opera di Dio nella natura e nella umanità, ad essere operose, diligenti, amorevoli di sè e delle proprie famiglie, del proprio paese, pronte a considerare tutti come fratelli, ad esercitare tutti i proprii doveri, a cooperare al comun bene nella misura delle proprie forze, a migliorare l'agricoltura de' proprii campi, a seminare e piantare per sè e per i poveri e per la patria, ad erigere scuole ed a mandarvi i proprii figli, a fare strade e commodi per tutti, a provvedere il luogo natio di tutto ciò che giova alla civiltà ed al benessere, ed a pagare scrupolosamente le imposte, che servono a procacciare alla Nazione molti beni ed a renderli sicuri per tutti dalle mani rapaci di altri, a fare con animo contento ed alacre il servigio di pace esterna ed interna, di ordine, di moralità.

Non siate solleciti di possedere ricchezze e benefizii e decime o quarantesimi, e di mettere imposte sui fedeli; ma operate il bene attorno a voi, e questi offriranno a voi, ed ai poveri col mezzo vostro, molto più che non abbisogniate per vivere con commodo e decoro. Non chiedete nulla, anzi rinunciate a quello che possedete, e vi sarà dato tutto. Considerate voi stessi come gli eletti del popolo, non come i feudatarii del secondo, del terzo, del quarto grado. Consultatevi coi migliori laici e fateli compartecipi del vostro ministero, considerandoli come compagni, non come inferiori. Ricostituite voi moralmente quella Chiesa parrocchiale prima e diocesana poi, che sotto all'aspetto civile viene ricostituendosi dalle civili autorità nei paesi dove la libertà e la civiltà progrediscono. Provvedete con essi, meno a nutrire gli ozii de' poveri viziosi, che ad ajutare caritatevolmente e sapientemente l'operosità anche dei meno atti a bastare a *sè*. Insegnate ad amare il lavoro, a cercare il bene dell'intelletto, a rallegrarsi con quelle arti che educano a civiltà, ad ajutare la moralità della famiglia col miglioramento della casa, l'educazione della prole con quella della donna, la pacifica e benevola convivenza di tutte le classi sociali, animandole ad adoperarsi tutte al comun bene.

Se vi comandano di fare altrimenti, di osteggiare la libertà del bene, la patria, la civiltà, mostrate colle opere che intendete il dovere vostro di fare appunto il contrario ed all'uopo protestate anche colla parola di verità contro a questo comando immorale. Tornate ad essere uomini e sacerdoti *veri*, e fate le opere insegnate dal Vangelo, e dopo riconquistata l'autorità morale, non temete più le persecuzioni dei vostri superiori, di quelli che si chiamano principi della Chiesa.

Si avvererà nuovamente in voi il detto: *erunt primi ultimi et ultimi primi*. Quando la corruzione è penetrata molto addentro in quelli che stanno alla cima, sta a voi che vi trovate al basso della piramide di preservare il resto da questa infezione, che minaccia di prendere tutto il sacerdozio cattolico.

Siate popolo e parte di popolo, come è stata l'origine del maggior numero di voi. Per questa via potrete rinnovare non soltanto voi medesimi, ma la Chiesa intera. Ricostituite d'accordo cogli anziani del popolo le Chiese di ogni Cura, di ogni Parrocchia, con una vita morale e sociale loro propria ed avrete preparato gli elementi per ricostituire le Chiese diocesane, non soltanto entro ai limiti dello antico Parlamento di Aquileja, ma in tutta l'Italia e fuori.

Questo paese, dove il principio elettivo era durato, tanto nelle società religiose come nelle civili, più a lungo che altrove, porge ancora elementi per ristabilire la piramide sulla sua base naturale, e costituire una gerarchia che sale scegliendo sempre i migliori. A tale pratica si tornerà dovunque a poco a poco. Sta adunque a voi di rifare la vostra educazione, in modo che tutti veggano quali sono tra i più degni, i migliori.

Se voi sapeste mostrare che il clero del Friuli è nel tempo stesso buon cristiano e buon italiano, potreste diventare strumento efficace di una riforma del Clero italiano e cattolico fatta da lui medesimo; togliereste quell'antagonismo che riuscirebbe più che a tutti a voi dannoso e farebbe forse passare la società per sconvolgimenti cui sarebbe possibile colla buona volontà di evitare.

Il Clero dell'antico Patriarcato di Aquileja, il quale in altri tempi abbracciava non soltanto le stirpi latine ma anche le germaniche e slave oltre ai naturali confini di questo paese, e che mantenne altre volte una certa indipendenza dalla Curia romana, può far sentire alle tre grandi razze in cui si divide l'Europa, professando diverse confessioni del Cristianesimo, che il sapere e la carità ed il pratico ritorno al Vangelo, possono accostare di nuovo i Cristiani di varie stirpi e di varie lingue in una più larga comunione, alla quale ormai i popoli sono dallo spirito di Dio e dei tempi chiamati. Da piccoli principii vengono sovente le grandi cose, quando in un buon numero c'è la forte volontà del bene.

In ogni caso, se voi sarete buoni parrochi e buoni cappellani e galantuomini e buoni Italiani ad un tempo, avrete fatto il vostro dovere; e quando visitando il Duomo di Udine guarderete la effigie marmorea in cui un vostro compatriota ispirò la pietà ch'io sentivo nel cuore, troverete in quel freddo marmo ancora vivo e caldo lo spirito del vostro Arcivescovo e l'insegnamento di quello che, o cari confratelli, dovete fare.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

Corrono voci assai inquietanti intorno alle condizioni della salute del Papa. Per comprendere quanto siano esagerate basta sapere che oggi stesso il S. Padre ha ricevuto il cardinale Capalti. Egli però, dopo fatto lo sforzo venerdì scorso di ricevere in pubblica udienza il principe Vladimiro di Russia, non ha più ammesso alcun straniero alla sua presenza e non ha più tenuto pubblica udienza. Ciò spiace assai ai molti *forestieri* che si trovano qui per passarvi le feste pasquali e che vorrebbero essere ammessi al Vaticano. Questa sospensione dei soliti ricevimenti dipende dal fatto che il S. Padre non potè liberarsi del tutto dalla lombaggine che lo ha preso e gl'impedisce di reggersi in piedi. Ma una tale infermità, tutt'affatto locale, non presenta nulla di allarmante, e non giustifica punto i serii timori che occupano il pubblico e specialmente i clericali.

La spesa complessiva per l'aumento degli stipendii degli impiegati governativi, secondo il progetto presentato ultimamente dall'on. Sella, ammonta a nove milioni. Il ministro altro non fa con tale progetto che domandare lo stanziamento di quel fondo allo scopo suddetto, senza punto indicare in quale proporzione intenda operare gli aumenti, se in ragione diretta o inversa dell'ammontare degli stipendii in corso, e quale sarà il tasso medio dell'aumento compatibilmente con la somma richiesta. Il ministro ha voluto a questo riguardo avere le mani libere e non fare atto di deferenza al Parlamento, mentre è già invalsa la consuetudine di stabilire e rimescolare in tutti i modi gli organici dei dicasteri, senza ricorrere all'autorità del Parlamento. Non so peraltro se la Camera vorrà contentarsi del semplicissimo, troppo semplice veramente, progetto ministeriale, e se vorrà votare l'aumento così alla cieca e in massa, ignorando quali poi veramente saranno gli effetti del suo voto sulle condizioni economiche degli impiegati.

Del resto, gli studii su quel progetto non sono per anche completati. Fra l'altre cose, debbono essere riformati gli stati inviati dai ministeri della guerra e della marina, i quali compresero nel loro personale, a cui accrescere lo stipendio, impiegati attinenti all'esercito di terra e di mare che debbono rimanere esclusi. Così la Direzione generale delle Gabelle comprese nelle sue proposte per aumenti tutte le guardie daziarie e doganali, che del pari debbono essere lasciate da parte. Per tal modo non si conosce con precisione tampoco la quantità totale degli aumenti da accordarsi, e non si sa nemmeno comprendere su quali criterii l'onorevole Sella abbia fissata la somma definitiva di 9 milioni. Si crede che l'aumento non sarà superiore al 10 per cento.

ESTERO

Austria. Alla cavalleria dell'esercito austriaco sarà in breve distribuito il rewolver. Ogni reggimento riceverà dall'arsenale di artiglieria di Vienna un numero di revolver corrispondente alla forza di pace, più un fondo di riserva coi cacciaviti a manico.

Francia. Si parla molto della relazione del signor Saint Marc Girardin in nome della Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Questa relazione concerne le origini della guerra e gli ultimi tempi dell'impero. Consta di 168 pagine, ed è redatta, per la prima di queste due questioni, sui libri dei signori Benedetti e Grammont, sui documenti parlamentari inglesi ed un opuscolo pubblicatosi a Londra con questo titolo: *Chi è responsabile della guerra?*

Il sig. Saint-Marc Girardin riconosce che la candidatura Hohenzollern fu una macchina di guerra inventata dalla Prussia, e segnala con sicurezza e precisione i punti sui quali il Bismark mostravasi come un ministro poco pacifico temendo perfino che la guerra gli sfuggisse. Ma il sig. Girardin soggiunge, che l'imperatore Napoleone è colpevole di non aver saputo meglio evitare gli agguati che gli si tendevano, e più colpevole ancora per aver dato retta a' consigli di coloro i quali gli andavano susurrando essere la guerra la salvezza della sua dinastia.

— Il tribunale correzionale di Nimes ha condannato a 25 franchi d'ammenda un libraio di quella città per avere esposto, nella sua vetrina, il ritratto di Thiers col berretto frigio.

Germania. Il *Monitore di Stato* prussiano pubblica le leggi, già sanzionate dall'imperatore, sui cambiamenti degli articoli 15 e 18 della costituzione. È noto che quei cambiamenti hanno per iscopo di porre in armonia lo statuto colle leggi anticlericali proposte da Falk, la cui approvazione per parte delle due Camere del Landtag è ormai accertata.

— Ecco, secondo una lettera da Roma all'*Union*, le parole che il Papa avrebbe dette al principe di Assia Darmstadt, grande ammiratore del cancelliere tedesco, relativamente a quest'ultimo:

« Potete dirgli da parte mia che la sua condotta verso i cattolici non gli recherà fortuna. Ditegli che il trionfo e la vittoria senza moderazione sono di breve durata. Ditegli essere una viltà e una indegnità il perseguitare senza motivo i cattolici, come egli fa. Ma si ricordi che la sua potenza finirà bentosto, e che lo stato di cose creato da lui non durerà e lungo. »

—

Spagna. Le notizie di Spagna volgono sempre meno favorevoli al Governo di Madrid. Il corrispondente del *Temps*, che finora vedeva tutto color di rosa, confessa; adesso che la situazione peggiora e che la discordia regna persino nel Governo; alcuni dei suoi membri volendo patteggiare e valersi degli *intransijentes*, ed altri combatterli. A Barcellona esce ora un giornale l'*Estado Catalan*, a Siviglia un altro l'*Estado Andaluso*, e questo è un sintomo che prova le tendenze generali del paese. D'altra parte la *Corrispondenza carlista*, le cui notizie, però vanno accolte con riserva, telegrafa che i carlisti avendo ricevuto diversi cannoni hanno preso l'offensiva contro i repubblicani, che sono completamente demoralizzati. Delle bande «bene armate» avrebbero proclamato Carlo VII nella Navarra, nell'Estremadura, e nell'Aragona. Jeri la corrispondenza stessa annunziava che uno squadrone di 60 ussari aveva disertato, ed era venuto nel campo di Dorregarray con armi e bagagli.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Per le Feste Pasquali restando chiusa la tipografia, il prossimo numero del Giornale uscirà martedì.

—

Il Prefetto della Prov. di Udine

Letti i due manifesti pubblicati in questa città nel 27 novembre e 31 marzo ultimi dall'Associazione cattolica friulana e dal Circolo di S. Donato di Cividale, per promuovere un pellegrinaggio alla Madonna del Monte dal giorno 21 al 24 del corrente mese;

Considerando che l'avere anticipata l'epoca del solito e modesto pellegrinaggio, la pubblicità, l'apparato solenne e l'organizzazione disciplinata d'un fatto, che dovrebbe essere spontaneo, escludono l'idea di un proposito puramente religioso;

Che autorizzi tale giudizio l'intervento delle accennate Società cattoliche, i cui intendimenti furono sempre e generalmente interpretati come ostili alle istituzioni ed alle leggi dello Stato;

Che il linguaggio usato nei manifesti, quantunque all'ombra del solito velame, esprima il desiderio della restaurazione d'istituzioni che involgono il rovescio del nostro ordinamento politico.

Che la sola dichiarazione di voler imitare i recenti pellegrinaggi di Francia e del Belgio, basterebbe per dimostrare lo scopo politico dei promotori, perchè colà all'inconscia preghiera del volgo dei credenti si mescerono i voti interessati di partiti politici ostili all'Italia ed alla civiltà;

Che con questi auspici si renderebbero facili i disordini per fanatismo o anche per collisioni colla grande maggioranza della popolazione, che, avendo carissime le patrie istituzioni, potrebbe credersi provocata da tanto apparato;

Considerando, in un secondo ordine d'idee, che la mancanza di commestibili nelle vicinanze del Santuario, quantunque avvertita nel Manifesto, potrebbe dar luogo a fatti dolorosi;

Che il costruire in legno due cappelle laterali presenti grave pericolo d'incendio;

Che il riunire in Cividale tutti i pellegrini ed il fare rimanere aperte due chiese per tutte le notti precedenti i giorni designati pel pellegrinaggio, potrebbe produrre gravi inconvenienti, e ne soffrirebbero certamente l'igiene e la pubblica quiete;

Per tali motivi, e visti gli articoli 3 e 146 della Legge comunale e provinciale, 85 e 114 di quella di P. S., il capo III, libro II, titolo III, e il capo V. libro II, titolo VIII, del Codice Penale;

Ordina:

Art. 1. Il pellegrinaggio alla Madonna del Monte sopra Cividale dal 21 al 24 del corrente mese è vietato, e contemporaneamente rimangono vietate le processioni dei pellegrini che da altri paesi dovevano convenire in Cividale.

Art. 2. È vietata la costruzione in legno di due Cappelle laterali al Santuario.

Art. 3. Dal giorno 20 al 24 le Chiese di Cividale saranno chiuse dalle 8 della sera fino all'alba e durante tale periodo sarà vietato il suono delle campane.

Art. 4. Dal giorno 21 al 24 corrente inclusivamente il Santuario sarà chiuso.

Art. 5. I Regi Commissari Distrettuali, il R. Ispettore di P. S., i signori Sindaci, l'Arma dei RR. Carabinieri, e gli Agenti di P. S. sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza, ed occorrendo daranno applicazione al disposto dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di P. S.

Udine, 11 aprile 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA.

—

N. 10541

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Antonio Tami del fu Giovanni da Udine ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di investitura d'acqua della Roggia detta di Palma onde tenere in azione i naspi di una filanda di sua proprietà sita nella Villa di S. Bernardo.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizione portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 6 aprile 1873

Il Prefetto
CAMMAROTA

—

Il Consiglio Comunale di Udine darà principio alla sessione ordinaria di primavera nel giorno 21 aprile, e sappiamo che sinora vennero già inscritti trentacinque oggetti sul suo ordine del giorno, e che l'onorevole Giunta (esauriti che abbia alcuni studii e alcune pratiche preparatorie) ha in animo di aggiungerne degli altri. Appena avremo ricevuto copia della circolare di convocazione, pubblicheremo l'elenco degli oggetti suindicati, com'è d'uso, affinchè, oltre i Consiglieri comunali, anche gli Elettori amministrativi sieno in grado d'interessarsi, tanto con lo esternare il proprio parere a mezzo della stampa quanto con l'intervenire alle sedute del Consiglio, al buon andamento della cosa pubblica.

E poichè parliamo di amministrazione del Comune, godiamo di dar lode alla nuova Giunta pel suo proposito di rendere importanti le sessioni ordinarie del Consiglio, convocandolo di rado e solo per necessità a sedute straordinarie. Difatti, così operando, l'ufficio di Consigliere recherà manco incomodi e minor perdita di tempo, e ognuno, accettando l'ufficio, saprà il tempo, almeno approssimativo, in cui la sua presenza nella Sala del Palazzo municipale sarà richiesta. E così si renderanno alcuni Consiglieri meno *incompatibili*, o sarà, per contrario, dimostrata più evidentemente l'*incompatibilità* del loro ufficio con altri uffizii che, proprio nel tempo delle sessioni ordinarie, li chiamassero altrove.

Nella prossima sessione sarà proposta l'approvazione di alcuni Regolamenti studiati da qualche tempo da speciali Commissioni; e anche di ciò ci congratuliamo con la Giunta, poichè conveniva che finalmente, dietro l'esempio d'altri Municipii, anche il nostro provvedesse a quanto è provato utile ne' riguardi d'una buona amministrazione.

Ci fu detto che sarà anche proposta una qualche modificazione riguardo la forma dei *protocolli consigliari*. Sul quale argomento noi, non conoscendo la modificazione che si vuol proporre, non intendiamo di indovinare quale potrebbe essere. Bensì ci permettiamo di fare una osservazione retrospettiva, e di esprimere un voto.

Una volta, cioè, se non prendiamo sbaglio, dal 1863 al 1866, si pubblicavano nel Giornale paesano i resoconti delle Sedute consigliari per esteso e secondo le note stenografiche. E (mirabile a dirsi!) si sospese siffatta pubblicazione proprio, quando la Rappresentanza comunale venne eletta secondo la Legge italiana..... e la si sospese, dopo che il Consiglio *libere et sponte* aveva in un articolo del suo Regolamento stabilito di pubblicare con la stampa i protocolli delle sue sedute, perchè servissero di lume agli Elettori amministrativi tanto riguardo l'andamento del Comune, quanto riguardo l'intelligenza, la coscienziosità e la diligenza dei suoi legali Rappresentanti!

Or bene, poichè nella prossima sessione il discorso cadrà su una modificazione alla *forma dei protocolli*, noi facciamo voti, affinchè il Consiglio stabilisca anche di dare effetto alla sua deliberazione del 1866 (o del 1867), o che, reputando soverchia la stampa dei protocolli per esteso, stabilisca almeno la pubblicazione di sunti ben compilati sulla pluralità degli oggetti, e di pubblicare per esteso la discussione e le conchiusioni di quegli argomenti che meglio avessero a sè attirata l'attenzione del Pubblico. Il che per noi è di gravissima importanza, poichè interessa grandemente che il paese conosca i suoi *uomini pubblici* ed apprezzi le loro opinioni. Di più, sapendo che saranno pubblicati i *protocolli*, la discussione riuscirà più sobria, più logica, e meno determinata, in certi casi, da motivi personali.

Noi abbiamo espresso un desiderio giusto ed onesto; e perchè sia attuato senza spesa per parte del Comune, offeriamo le colonne del Giornale. Spetta ora al Consiglio il dare efficacia alla sua anteriore deliberazione ed al nostro voto ch'è, per quanto ci consta, eziandio il voto degli amministrati.

G.

—

I civici pompieri. Ci viene comunicato il seguente articolo:

Una fra le cose principali su cui abbiamo molto a lamentare ad Udine si è il cattivissimo organamento del corpo Pompieri; anzi ritengo che non siavi città nel Veneto che scarseggi tanto nelle risorse contro l'incendio come questa, che non è certamente delle infime.

Intanto si manca assolutamente del principale sussidio contro il fuoco, cioè di buone, ed in tal caso dovrebbero essere delle migliori, pompe idrauliche; e, questione vitalissima, non esiste un quartiere comune pei Pompieri come havvi da per tutto, dimodochè in caso d'infortunio bisogna attendere che tali difensori dal vorace nemico arrivino alla spicciolata, cioè secondo acconsente la distanza della loro abitazione e di mano in mano che il fatale rintocco della lugubre campana li risveglia per richiamarli al loro mandato. Con di più che, arrivati al loro posto, per accorrere sul luogo della disgrazia non hanno altra via per trasportare i loro indispensabili mezzi di sussidio, che facendo la parte del giumento, tirando macchine, carri e quanto all'uopo, non avendosi pensato peranche in contingenze simili al servizio cavalli, di cui ad Udine credo non siavi al certo difetto, potendosene trovare in buon dato sollecitamente a qualunque ora.

E ciò non basta, perchè se la fiamma divoratrice fosse di gran rilevanza e che il numero dei pompieri si richiedesse grande non potremmo opporre al nemico che quei pochi affiacchiti dal cavalloesco tiraggio in cui sono obbligati a spendere le proprie forze, prima di adoperarle per l'altrui bene.

E se nei disgraziati momenti di un incendio non si prestassero arditi i militari e coraggiosi i borghesi al sussidio, cosa potrebbero fare da soli quegli artisti del fuoco? Il sussidio, mi direte, non manca mai; accordo; ma voi accordatemi che oltre essere male ordinati i nostri pompieri son pochi *(tredici)*. Un incendio non è cosa tanto comune, ma non per tanto devono mancare i mezzi più pronti necessarii a reprimerlo.

Vergogna a noi che ogni volta c'incorre una tale disgrazia, dobbiamo essere testimonii di quanto esposi, e che macchine da molto tempo sdruscite abbiano da mettersi in mostra a pubblica edificazione, ogniqualvolta furono messe non all'opera ma alla prova le loro antiche manovelle con molta fatica e poca utilità.

Forse se proponessi di stipendiare il nostro pompiere e di dargli alloggio comune, proporrei una spesa troppo forte? Forse sembreravvi a prima vista. Ma pregovi di volgere il vostro sguardo ad altri luoghi, fra i quali la gentile Vicenza, e vedrete che essendo quello il miglior corpo Pompieri costa meno al Municipio che se fosse in altro modo disposto. E perchè? perchè là il pompiere, artiere per sè quando gli avvanza tempo, è artiere pel Municipio quando occorre ed è poi sopratutto guardia cittadina, ben disciplinato, istrutto, attivissimo e seriamente compreso del proprio mandato; e tutto questo con un solo stipendio, più l'alloggio. Ed avendo una guardia cittadina tale, mi sembra riescirebbe doppiamente utile, poichè invece di limitarsi a consumare il pubblico selciato con inutili passeggiate riuscirebbero di maggior economia, nel mentre il loro ufficio sarebbe più importante.

E l'alloggio? Mancano forse locali comunali in cui acclasermare una sessantina d'individui?

Le cose serie e di maggior necessità prima di quelle di lusso, essendo cinque anni che si attende una riforma in proposito sull'ordinamento di tale corpo tanto riguardo alle discipline quanto alla istruzione di esso.

—

Del prof. cav. Francesco Businelli, di cui già annunciammo l'arrivo in Udine pel 15 aprile, abbiamo sott'occhio la Prolusione ch'egli leggeva nel 13 febbraio p. p., in occasione dell'apertura della prima Clinica oculistica in Roma. In questa prolusione l'illustre professore discorre della *moderna ottalmologia* con quella Profondità di critica a cui egli si abituò studiando libri tedeschi e assistendo alle lezioni de' più celebri Professori di questa scienza nella dottissima Germania. E malgrado ciò, nel discorso del prof. Businelli sono abilmente toccati alcuni punti, cari sempre ad orecchio italiano, per cui, richiamandosi alla memoria le glorie scientifiche de' padri, i bennati giovani vengono impulsati ad emularli, come anche ad imitare i progressi odierni di Nazioni straniere.

Noi, come Friulani, siamo lietissimi di avere nel prof. Businelli un compatriota che, insegnando nella Università di Roma, co' suoi studj riesci già di onore alla piccola e alla grande Patria.

G.

—

La buca dei reclami. Ho udito la opinione di quelli che vogliono la *buca dei reclami* e ricondurci così al tempo delle *denunzie segrete* al Consiglio dei Dieci, ed al Giurisdicente di Polcenigo e simili. A Polcenigo, dove c'è un bravo sindaco, bravo davvero *parceque e quoique*, la *buca* fu levata. Io non vorrei che la s'introducesse ad Udine. Non lo vorrei soprattutto dopo che siamo andati a Roma a distruggere il nido di tutte le simulazioni e dissimulazioni, di tutti i segretumi, di tutte le denunzie ed imposture; dopo che colà, in pieno Parlamento, un *cittadino udinese* lodò con plauso universale quel bravo e giovane deputato, che imitando Farinata degli Uberti, aveva contro tutti difeso *a viso aperto* il contatore, che apportò allo Stato una settantina di quelle tante centinaja di milioni cui chiediamo tutti per l'esercito, per le ferrovie, per tante altre spese credute necessarie.

Non *buche*, non *denunzie*, non *pettegolezzi*, non *segretumi*, non *lettere anonime*, ma *dire a viso aperto* ciò che si crede utile, giusto, opportuno, a tutti, a tutte le rappresentanze, a tutti i Governi, dirlo con creanza, con dignità, con ferma persuasione di dire ciò che si conviene e nel modo che si conviene.

Quando mai farete dei *caratteri*, se anche volendo trattare delle *cose pubbliche* in tempi di tanta *pubblicità*, in cui tutto si scrive, tutto si dice dinanzi al pubblico, anche ciò che dovrebbe essere rispettato come cosa affatto privata, avete da ricorrere al vergognosissimo mezzo delle *lettere anonime*?

Quale è il difetto, od abuso della pubblica amministrazione cui non possiate, se siete animati dal sentimento del pubblico bene, far conoscere apertamente, perchè si tolga, si corregga?

Ne volete un esempio? Chi p. e. non potrà ripetere le mille volte e non dovrà ripeterlo almeno per ammonizione dell'avvenire, che una sciocchezza più grande di quella di schiantare i viali di Porta Poscolle non si poteva fare? Se molti avessero saputo, perchè il pubblico ne fosse stato prima informato, del barbaro disegno, questa stravaganza, unica al mondo, non sarebbe stata resa impossibile alle distrazioni del nostro Consiglio comunale, una parte del quale passeggia in carrozza, o va a cercare le ombre delle sue ville, e l'altra sta all'ombra delle sue botteghe, o dei caffè o dei portici di Mercato Vecchio? Certo la *buca* e le *lettere anonime* non avrebbero giovato punto, ma poteva giovare il dare l'allarme a tempo, e risvegliando il senso comune, dacchè il buon senso si era addormentato in quel momento nei nostri rappresentanti. Ora non ci resta che l'ammonizione veneziana, *ricordatevi del povero Fornaretto!*

Ricordatevi dei viali di Porta Venezia, le cui benefiche ombre vennero tolte a quella generazione che fece, o vide farsi l'unità dell'Italia, per lasciare ai *posteri*, che non hanno ancora fatto niente, il piacere di godere l'ombra *dei tigli dell'avvenire*. *Ricordatevi dei viali*, diremo noi, per indurre a compiere regolarmente e presto la demolizione delle brutte nostre mura, per cercare a tempo, o prima che le epidemie vengano, il risanamento della città, lo spurgo delle cloache che ci ammorbano, lo sgombero di certi putridumi nei borghi i più miseri della città, per avvertire che se si vuole essere degni della Pontebba e de' suoi beneficii e delle altre imprese e migliorie, e di mantenere Udine un capoluogo vero di una vasta provincia, bisogna mantenere la parola data a sè, al Veneto ed all'Italia di fare la *esposizione regionale del* 1874 in modo che Udine si faccia onore.

Ricordatevi dei viali lo diremo a suo tempo di tante altre cose, volendo per oggi lasciare che ognuno mangi in santa pace la sua focaccia pasquale. Soltanto diciamo subito: *Guardate i confini*, che col *contrabbando di bovini* fatto da certi speculatori altrettanto improvvidi quanto indegni, non ci portino dalla Carniola e dalla Carinzia la *epizoozia*, ora che siamo entrati per bene nella via degli utili allevamenti.

Noi, andando incontro anche ai soliti fastidii, alle permalosità inevitabili, prenderemo questa parte di accogliere *le voci del pubblico*; ma saremo sempre contrarii alla *buca delle denunzie anonime*. Abbiamo bisogno di formare caratteri franchi e sinceri ed onesti, ed affatto dissimili p. e. da quelli di certi vigliacchi, i quali pagano qualche miserabile rifiuto della società, sfuggito per miracolo alla prigione, ma non al pubblico disprezzo, per insultare ora l'uno, ora l'altro dei migliori cittadini.

Si può stimarsi ed amarsi anche, e dirsi pubblicamente ed *a viso aperto* ciò che si crede vero, utile al pubblico bene, ed opportuno. La franchezza diventerà anche maestra di creanza, e distruggerà il pettegolezzo e la maldicenza, triste avvanzo di tempi di servitù immedesimato con certe anime piccine e doppie.

—

Esercizii militari. Riceviamo per la posta una lettera da cui togliamo questo periodo, correggendo un po' l'ortografia: « Non so per quale motivo i militi della seconda categoria si conducano fuori di Porta Pracchiuso a fare la manovra da un ora alle quattro, mentre che alla mattina la fanno in giardino che è fresco » e mentre « in mezzo alla campagna non trovano nemmeno acqua da bere. » Il corrispondente ci prega di farla capire « a chi s'aspetta »; ma siccome è lui che dice di non sapere, ci pare che si tratti di farla capire a lui piuttosto che ad altri. Per una spiegazione ufficiale bisogna che si rivolga a chi è in caso di dargliela; ma trattandosi di una spiegazione probabile, ecco, ci pare che il motivo dovrebbe consistere nell'intenzione di avvezzare il soldato alla manovra tanto « al fresco » che al caldo, e di abituarlo anche a sopportare per qualche tempo la sete, ciò che gli potrebbe ben succedere in caso di una campagna. Del resto, il punto relativo al caldo non può assolutamente riguardare il presente, dacchè ai primi d'aprile, e di un aprile come a questo, il sole non ha avuto di tropicale. Il «pacifico cittadino» che ci scrive, se si fosse rivolto per schiarimenti al primo soldato di seconda categoria in cui si fosse imbattuto, scommettiamo che avrebbe ottenuto, su per giù, una spiegazione sul far di questa. La provi, in ogni modo.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 13, alle ore 5 1/2 pom. in piazza Ricasoli dalla Banda Cittadina.

1. Marcia	M.° Carlini
2. Sinfonia «La Zingara»	» Balfe
3. Mazurka	» Meyerbeer
4. Scena e sestetto «Machbet» .	» Verdi
5. Valzer	» Straus
6. Quartetto e finale I. «Masnadieri»	» Verdi
7. Polka	» Galli

—

Scontro fra contrabbandieri e guardie doganali. In uno scontro avvenuto la notte del 4 corrente sul Pian di Sech (nella montagna sovrapposta ad Aldeghe) fra 10 contrabbandieri e cinque guardie doganali, queste, costrette a far uso delle armi, uccisero un contrabbandiere e ne ferirono un'altro. Anche quest'ultimo in seguito alle ferite è morto nella notte del 7 all'8. Fu riconosciuto, dice la *Provincia di Belluno*, che i due individui che così perdettero la vita erano fratelli figli di Giuseppe Filippini: il primo di nome Francesco d'anni 30 avente un figlio e la moglie incinta, l'altro di nome Felice d'anni 43 ammogliato con 5 figli, entrambi di condizione giornalieri, nati e domiciliati nel Comune di Erto, Distretto di Maniago.

—

Gite a Buttrio. A cominciare da oggi 12 aprile vengono distribuiti alla Stazione di Udine e a

quella di Buttrio biglietti di andata e ritorno giornalieri e festivi. Eccone i prezzi: 1ª classe lire 1.65; 2ª classe lire 1.20; 3ª classe lire 0.90.

Teatro Minerva. Domani a sera, come è già stato annunciato, prima rappresentazione dell'opera in 4 atti del maestro Petrella *La Contessa d'Amalfi.*

FATTI VARII

Vendita di sale pell'industria. Il ministro delle finanze ha accordato e stabilito un prezzo eccezionale per il sale che viene impiegato nell'industria per la fabbricazione della soda e per quella d'altri utili preparati, e questo sale a prezzo d'eccezione verrà distribuito dai principali magazzini di Bologna, Milano, Torino e Udine.

Iscrizioni ipotecarie. « L'art. 34 del R. Decreto 25 giugno 1871, N. 284 (Serie II), contenente le disposizioni per l'attuazione dell'unificazione legislativa nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, prescrive che se all'epoca dell'attuazione del nuovo Codice Civile, avvenuta il 1° settembre 1871, gli immobili ipotecati apparissero sui libri censuari passati agli eredi o ad altri aventi causa del debitore, le ipoteche e le prenotazioni, che non sieno inscritte contro i detti possessori devono essere nuovamente inscritte anche contro questi ultimi, giusta l'articolo 20?6 dello stesso Codice, entro un biennio dall'attuazione del medesimo per conservare il loro grado.

« Questo termine biennale scade col 31 agosto di quest'anno; e siccome nessuna disposizione fu data per prorogarlo, d'uopo è che tutte le persone cui incombe, ai termini delle nuove leggi, l'obbligo di provvedere alle rinnovazioni, lo adempiano con ogni sollecitudine e diligenza.

« Sopratutto è necessario che a questo intento provvedano le rappresentanze degli enti morali di qualsiasi natura, delle persone tutelate, e delle mogli per quanto riguarda le doti e le ragioni dotali. » (Circolare 18 marzo 1873 n. 199 della R. Procura Generale di Venezia).

Di ciò si rendono intesi colla presente tutti gli aventi interesse, Corpi morali, ed istituti pubblici coll'avvertenza che verificandosi la iscrizione suaccennata nel 31 agosto 1873, la stessa va esente da tasse e bollo.

Monumento a Metastasio. A Roma alcuni cittadini, eccitati dall'esempio nobilissimo dato in questi ultimi tempi da molte città d'Italia, che posero monumenti d'onore a' loro più grandi concittadini, hanno aperta una sottoscrizione per innalzare una statua al poeta drammatico *Pietro Trapassi,* detto *Metastasio,* che addì 3 gennaio 1698 ebbe i natali in quella città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. La legge 2 aprile che autorizza la costruzione immediata di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia.
2. Un R. decreto 9 marzo che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca Commissionaria, sedente in Genova.
3. Un R. decreto 9 marzo che autorizza la Banca Bergamasca di depositi e conti correnti, sedente in Bergamo, e ne approva lo statuto con modificazioni.
4. Un R. decreto 17 marzo che autorizza il Banco di Modena, sedente in Modena, e ne approva lo statuto, introducendovi alcune modificazioni.
5. La nomina del Duca d'Aosta a tenentegenerale dell'esercito.
6. Il collocamento a riposo del comm. Giuseppe Martinengo, direttore generale delle opere idrauliche.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Stando ad informazioni attinte a buona sorgente, l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe, con lettera particolare, espresso al nostro Re il desiderio e la speranza di annoverarlo fra i Sovrani che si recheranno a Vienna per visitarvi la Esposizione internazionale.

In seguito a ciò, pare indubitato che S. M. accetterà l'invito. E si aggiunge pure che, dopo Vienna, il nostro Re potrebbe anche spingere il suo viaggio fino a Berlino.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Un diario clericale, che si stampa a Roma, annunzia con molta asseveranza che sono in corso negoziati segreti per un'alleanza tra la Prussia e l'Italia, e che il ministro d'Italia a Berlino verrà mutato. Dove quel diario abbia pescato queste pellegrine notizie, non sapremmo dire: sappiamo però che esse sono del tutto e per tutto false. Le relazioni di amicizia esistenti fra l'Italia e la Germania non incontrano il gradimento di quel diario, e di coloro che lo ispirano, e, tentando di far supporre ch'esse possano essere o siano raffreddate, quei signori esprimono un pio desiderio.

— Malgrado le asserzioni di parecchi giornali, confermiamo le notizie da noi date ieri sopra la salute di Sua Santità.

Il S. Padre è obbligato tuttora al letto. Riceve al giorno due o tre cardinali e qualche capo dei diversi dicasteri ecclesiastici coi quali brevemente conferisce.

Possiamo aggiungere ancora che il Santo Padre ha passato una notte non molto tranquilla. (*Liber.*)

— Un corrispondente officioso di Vienna scrive alla *Gazzetta Ufficiale di Carlsruhe*: Non vogliamo discutere se la malattia del Papa sia grave o no in ogni modo, se io sono bene informato, sono state prese tutte le misure opportune affinchè ad una sorpresa che prima o poi potrebbe aver luogo, non ne succeda subito un'altra. Frattanto per il caso che un altro principe Liechtenstein si sentisse spinto ad alimentare, in modo così offensivo alla nazione italiana, le illusioni del Vaticano, l'Italia ha provveduto perchè alla ospitalità offesa segua immediatamente il gastigo; essa farà, senza riguardo alcuno e nel modo più largo, uso dei suoi diritti.

— Nei circoli militari di Roma corre voce che sia non lontano l'arrivo nella nostra capitale del generale prussiano Blumenthal. Il viaggio di questo generale non si crede semplicemente un viaggio di piacere. (*G. d'Italia*)

— In questi giorni S. A. R. la principessa ereditaria di Prussia ha mandato una lettera autografa, piena d'affettuose espressioni, a S. A. R. la principessa Margherita. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 10. L'*Osservatore Romano* conferma la notizia d'ieri che l'indisposizione del Papa è quasi totalmente scomparsa. Aggiunge che il Papa si levò stamane dal letto e assistette alla Messa.

Madrid, 10. La *Gazzetta* pubblica un Decreto che aggiorna il rinnovamento parziale degli Ayuntamientos. Quattrocento uomini partono per Cadice, ove s'imbarcheranno per Cuba.

Perpignano, 10. I carlisti hanno incominciato le operazioni contro Puycerda aprendo il fuoco questa mattina.

Barcellona è completamente tranquilla. L'Alcade ha invitati i capi fabbriche e i padroni delle officine a non congedare gli operai, sebbene non lavorino, essendo in servizio come volontarii, per non privarli del loro modesto salario.

Perpignano, 10. (ore 6 pom.) La lotta a Puycerda continua; la resistenza è eroica; i soccorsi attesi non sono ancora segnalati.

Perpignano, 10 Velarde fece imprigionare 23 cacciatori per ribellione. Un proclama di Velarde dice che il suo primo dovere è di ristabilire la disciplina; la ristabilirà, aprirà una campagna regolare contro i carlisti, e prenderà misure energiche sia verso l'esercito, se necessario, sia contro i nemici, Il brigadiere Campo sconfisse la banda Salido che minacciava Celoni. La banda Miret, forte di 700 uomini, abbruciò la Stazione di Arbos e intimò al Municipio di Villafranca di pagare 10 mila duros. Credesi che il Municipio ricuserà, essendo difficile l'accesso a Villafranca.

Atene, 10. Credesi che il Gabinetto resterà avendo la fiducia del Re e del popolo.

Belgrado, 10. Il giornale *Jedinstwo* smentisce che la Serbia abbia denunziato alla Porta il pagamento del tributo.

Napoli, 11. L'Imperatrice e la Granduchessa sono arrivate per restituire la visita ai Principi di Piemonte.

Parigi, 11. Il *Journal Officiel* pubblica la legge sul Municipio di Lione. Una nota del *Journal Officiel* conferma che furono pagati alla Germania, il 5 aprile, 250 milioni d'indennità.

Barcellona, 9. Un proclama dell'Alcade biasima le violenze e gli arresti arbitrarii. Assicurasi che i carlisti furono sconfitti a Palan dalla colonna Campos.

Bourg Madame, 11. I difensori di Puycerda respinsero i carlisti di Saballs Parecchi feriti. I carlisti si rifuggiarono qui.

Perpignano, 11. Si ha da Barcellona 9: Le Autorità civili pregarono le Autorità ecclesiastiche a fare nella cattedrale e in altre chiese rimaste aperte, le funzioni della settimana santa. Velarde giunse ieri a Martorelle; è atteso a Barcellona ove si fermerà soltanto alcune ore per affari riguardanti la disciplina dell'esercito. A Palma domenica il popolo costrinse le carrozze che erano nel passeggio a ritirarsi.

Aden, 10. Passarono ieri da qui i piroscafi italiani *Asia* e *Arabia,* diretti l'uno per Genova, l'altro per Bombay.

Brindisi, 11. Il conte Fè, ministro d'Italia al Giappone, è arrivato a mezzogiorno a Brindisi colla Legazione giapponese, ed è subito partito per Roma. Il ministro giapponese proseguirà il suo viaggio per Venezia.

Londra, 10. Il cancelliere dello scacchiere ordinò d'incominciare la riduzione dei dazi sugli zuccheri greggi 8|5, sui raffinati 28|5.

Belgrado, 10. Il governo serbo scusò l'ommesso pagamento del tributo alla Porta colla momentanea crisi finanziaria, in cui si trova, ma promise di versarne l'ammontare quanto prima.

Parigi, 10. Saranno spediti ancora tre battaglioni di truppa alla frontiera spagnuola. Il governo acquistò in Russia 16,000 cavalli.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 10 aprile

Austriache	205.1|2	Azioni	204.1|8
Lombarde	117.1|8	Italiano	63. —

PARIGI, 10 aprile

Prestito 1872	91.67	Meridionale	196.50
Francese	86 30	Cambio Italia	12 3|4
Italiano	64.70	Obbligazioni tabacchi	485.—
Lombarde	462.—	Azioni	832.—
Banca di Francia	4415.—	Prestito 1871	90.95
Romane	107.50	Londra a vista	25.45. —
Obbligazioni	176.50	Aggio oro per mille	5. —
Ferrovie Vittorio Em.	189. —	Inglese	93.3|8

LONDRA, 10 aprile

Inglese	93.3|8	Spagnuolo	22.3|8
Italiano	63.3|4	Turco	54.3|4

FIRENZE, 11 aprile

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it (nom.)	2470. —
» fine corr.	74.12. —	Azioni ferrov. merid.	48? —
Oro	22.96. —	Obblig. » »	221. —
Londra	28.78. —	Buoni	—.—
Parigi	114.20.	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	73.—. —	Banca Toscana	17?0.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1224. —
Azioni tabacchi	921. —	Banca italo-germanica	534 50

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.43	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	»	9 73	»	11.80
Segala	»	»	17.49	»	17.50
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.35
» da pilare	»	»	—.—	»	15.60
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.—
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	36. —
Fagiuoli comuni	»	»	20.75	»	21.—
» carnielli e schiavi	»	»	24.75	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.5	750.1	750.2
Umidità relativa	66	79	79
Stato del Cielo	q. cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente	0.6	7.3	7.0
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	11.1	8.2	6.9

Temperatura (massima 14.0 (minima 5.8.
Temperatura minima all'aperto 5.0

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 279. 3

Il Municipio di San Giorgio della Richinvelda

Avvisa

A tutto il giorno 30 aprile corrente mese è aperto il concorso al posto di due Guardie campestri Comunali coll'annuo salario di it. L. 400 per ciascuna.

Gli aspiranti devono produrre le domande estese sopra competente bollo all'Ufficio Municipale entro il sopra prefisso giorno, dichiarando di sottomettersi alle discipline statuite col Regolamento Municipale 1. Settembre 1872, debitamente approvato, corredate dei documenti che provano in essi i requisiti prescritti dall'art. 12 del Regolamento 18 Maggio 1865, sulla Pubblica Sicurezza; nonchè la costituzione sana e robusta.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda li 5 Aprile 1873.

Il Sindaco
F. di Spilimbergo.

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 1

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposta da Orzalis Vittore fu Antonio rappresentato dall'avv. Antonio D.r Fadelli contro la eredità Maria Luigia Massena, il sottoscritto cancelliere

Notifica

Che dalla cessata R. Pretura di Sacile giusta sentenza 13 novembre 1863 n. 6106, la eredità allora giacente del fu Antonio Zaro venne condannata al pagamento all'Orzalis di venete l. 2382, pari ad l. 1171,35, in base alla carta d'obbligo 21 ottobre 1850 cogl'interessi del 4 per 0|0 decorribilmente dal 25 giugno 1863, e colle spese di lite liquidate in fiorini 24,68 pari ad it. l. 60,93.

Che coll'atto di pignoramento esecutivo, ottenuto in confronto di detta eredità, inscritto presso il R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 20 luglio 1870 al n. 3603 e quindi trascritto a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie pel Veneto 25 giugno 1871 nel 30 novembre detto anno al 1700-1205.

Che proseguendo l'Orzalis nella esecuzione in confronto della Massena quale erede dello Zaro, era di lei marito, provocava la stima e successivamente anche la vendita dei sottodescritti immobili;

Che morta anche la Massena, in esito a citazione 4 luglio 1872, usciere Zecchini, questo Tribunale con sua sentenza 30 detto mese registrata con marca da lire una annullata col timbro d'Ufficio, annotata al margine della trascrizione suddetta 30 novembre 1871 nel 14 settembre 1872 al n. 3316-307 notificata nel 17 detto mese a Granzotto Lorenzo siccome curatore della eredità della Massena, usciere Zecchini, dichiarata la contumacia della convenuta eredità, autorizzò la vendita degli immobili stessi, statuendone le condizioni, aprendo il giudizio di graduazione, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Gialinà, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta per le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate in questa Cancelleria; e

Che l'ill. signor Presidente di questo Tribunale in seguito ad analogo ricorso, con sua ordinanza primo marzo 1873 registrata con marca da lire una debitamente annullata col timbro d'ufficio fissò l'udienza del giorno 30 maggio p. v. per l'incanto di cui si tratta.

All'udienza pertanto del giorno 30 maggio p. v. ore 11 ant. seguirà l'incanto di seguenti immobili.

Descrizione degli immobili da vendersi Comune Amministrativo di Fontanafredda e Censuario di Vigonovo

Lotto I.

N. 3101 prato di pert. cens. 8.88 rendita l. 9.95, n. 3102 prato di pert. cens. 33.76 rendita l. 76,37.

Totale pert. 43.64 r. l. 8632.

A questo primo lotto venne dai periti attribuito il valore di it. l. 2387,84 duemilla trecento ottantasette e centesimi ottantaquattro.

Si fa avvertenza a norma degli aspiranti che i fondi compresi in questo primo lotto, sono aggravati dall'annuo canone livellario di venete l. 180 pari ad it. lire 86,89 dovuto alla signora Giuseppina fu Giuseppe dott. Grandis, maritata Sartori residente in Sacile.

Lotto II.

N. 5140 arat. arb. vit. di pert. cens. 18,00 rendita l. 48,78, n. 3704 sub. 2 casa colonica di pert. c. 0.36 rend. l. 6, n. 3739 *b* prato di pert. 12.90 rendita l. 24,38, n. 3740 *b* arat. arb. vit. di pert. 2.40 rend. l. 4,58.

Totale pert. 33.63 rend. l. 82.74.

A questo secondo lotto venne dai Periti attribuito il valore di l. 2381.74 (duemila trecento ottantauno e centesimi ottantaquattro). Tributo diretto dell'anno 1871 l. 34.87.

Condizioni della vendita

I. Gl'immobili esecutati sopra descritti saranno venduti in due lotti, l'asta si aprirà sul prezzo di stima ad essi rispettivamente assegnato.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata fino al vigesimo, e per corrispondenza senza diritto di reclamo, se la quantità risultasse maggiore al vigesimo.

III. I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità per la proprietà e libertà dei fondi stessi.

IV. Il deliberatario del Lotto I dovrà assumersi a proprio carico la corresponsione alla signora Giuseppina fu dott. Giuseppe Grandis maritata Sartori dell'annuo canone di venete lire 180, pari ad it. l. 88.79 ottantaotto e centesimi settantanove.

V. Qualunque offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare nella Cancelleria di questo Tribunale il decimo del prezzo del lotto o lotti, di cui intendesse farsi acquirente, nonchè l'importare approssimativo delle spese dell'Incanto, della Sentenza di Vendita e relativa trascrizione, le quali in unione a quella della tassa di registro staranno a carico del compratore, importare che si determina in lire 250, duecento e cinquante per ogni lotto.

Da tale deposito per le spese non è dispensato neppure l'esecutante.

VI. I deliberatori pagheranno il prezzo del lotto di cui si renderanno acquirenti nel tempo e modo stabiliti dagl'articoli 717, 718 Codice Procedura Civile, e corrisponderanno fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per 0|0.

Sarà dedotto dal prezzo suddetto ed in proporzione del medesimo l'importo delle spese occorse nell'interesse comune dei Creditori e sostenute dall'esecutante. al quale verrà soddisfatto detto importo in cui a quello che avesse anticipato per prediali riflettenti i fondi da vendersi, quindici giorni dopo la delibera.

VII. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente Capitolato le norme portate in proposito dal Codice di Procedura Civile vigente.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 1-26 marzo 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Udine 1873, Tipografia Jacob e Colmegna